

NEL COLLEGIO DI ACQUI

suo indimenticabile ed imperdonabile passato politico ed in tutto il Collegio sorge un grido solo di reazione, di stupore, di protesta.

Un passato politico come quello dell'avv. Murialdi non si raddrizza, non si cancella nell'assalto ad un Collegio con metodi e mezzi che di quel passato sono degni. Un passato politico come quello dell'avv. Murialdi, ha bisogno soltanto di un oblio pietoso, di un silenzio dignitoso, di una oscurità duratura.

Alla luce della tribuna di Montecitorio,

IL CANDIDATO "SELVAGGIO",

Senza partito!

Il Collegio d'Acqui che ha le splendide tradizioni politiche, che sono il nostro vanto ed il nostro orgoglio, ha appreso con un senso di penosa umiliazione, che v'ha un candidato che osa presentarsi ad esso, proclamandosi *uomo senza partito!*

E questo candidato è l'avv. Gino Murialdi.

Un uomo politico senza partito è peggio di un naufrago. Il partito è l'essenza della vita politica e parlamentare: il deputato senza partito è un anacronismo: è come un cittadino senza patria, senza tetto, senza nome. È un aborto.

L'avv. Murialdi è così fuori della realtà della vita politica italiana, che è costretto a ricorrere all'estero per trovarvi un nomignolo per definirsi. E spropositando sul Parlamento inglese e sulla Camera dei Comuni — che mai non conobbero tale razza di deputati — egli si battezza col nomignolo dispregiativo di *selvaggio*.

È nel Parlamento tedesco che la qualifica di *selvaggio* fu affibbiata a titolo di inferiorità ai deputati, che, non avendo partito, non rappresentavano alcuna azione politica nella vita pubblica del paese. E l'avv. Murialdi sente così poco di sé, della sua patria, del Collegio a cui si presenta da chiedere in prestito all'estero un costume screditato e deriso, con cui travestirsi politicamente davanti agli elettori del Collegio di Acqui!

Padrone l'avv. Murialdi di fare questo ed altro: il suo passato politico conta aspetti e fasi ben peggiori. Ma finché la grande maggioranza del Collegio ha il senso del prestigio della vita nazionale e della patria, l'avv. Murialdi non andrà certo in Parlamento a gettare il discredito sopra il nome intemerato di Acqui!

L'avv. Murialdi fu per lungo tempo regolarmente iscritto al Partito Socialista Italiano. Egli professava pubblicamente il socialismo repubblicano ed anarchico.

Perché non appartiene più al Partito socialista?

Ne uscì di sua iniziativa, oppure — come si sussurra nel Collegio — ne uscì dopo insistente invito a presentare le dimissioni dal partito e dalle cariche politiche, a lui

il passato politico dell'avv. Murialdi sarebbe illuminato assai più vivamente nelle sue dolorose penombre, nelle sue insuperabili responsabilità. Ma di là verrebbe pure una luce politica penosa sul Collegio di Acqui che, con i mezzi ed i metodi che tutti conoscono, avrebbe raccolto l'uomo che Genova, che Sampierdarena hanno politicamente giudicato e liquidato.

Perciò Acqui anch'essa si ribella e si rende solidale con Genova e colla Liguria nel giudicare e nel liquidare nella presente lotta politica l'avv. Murialdi.

rivolto dai compagni che più non volevano averlo con sé?

La cosa muta a fondo nell'una o nell'altra ipotesi! Se l'avv. Murialdi si trova senza partito, perché invitato ad andarsene dalle fila del socialismo italiano, è come un uomo buttato a mare dai suoi compagni. Questi non è più il *selvaggio* tedesco, che non ha partito per indipendenza o per eccentricità di carattere. È l'uomo fallito o naufragato: è l'individuo messo fuori dal suo partito, perché non si voleva che ci restasse dentro!

E se per dolorosa ipotesi così fosse, allora noi ci chiediamo se ci possa essere un Collegio politico che abbia a raccogliere un candidato simile, senza esporsi al discredito ed alla disapprovazione di tutta Italia.

La nostra responsabilità!

Al principio della campagna correva voce che l'avv. Murialdi si presentasse come *radicale*.

Noi non l'abbiamo creduto ed i fatti ci diedero ragione.

Possiamo dissentire politicamente in qualche punto dal partito radicale, ma fino a prova contraria sappiamo che esso non vera nel suo seno degli uomini egregi ed ha un prestigio ed un decoro politico da conservare.

E se così stanno le cose è giunta l'ora per il Collegio di Acqui di misurare tutto il triste abisso politico che gli si apre davanti. Non è più lotta di idee, di partiti e di programmi, è il dovere di ogni cittadino di sentire le sue responsabilità davanti alla patria ed alla storia.

Quando l'Italia con una sana e forte ondata di patriottismo festeggiò nel 1911 il cinquantenario della sua unità, il Parlamento volle pubblicata in grossi volumi la *storia dei Collegi elettorali dal 1848 in poi*.

Ed il Collegio di Acqui vi brilla di luce intensa e radiosa, per gli uomini da esso dati al Parlamento, al Paese ed al Governo!

Pensiamo o elettori, o cittadini acquesi, che un giorno quella storia sarà continuata. E misuriamo fin d'ora intera la nostra responsabilità!

UN APPELLO NAZIONALE
CONTRO LA CORRUZIONE ELETTORALE

Abbiamo più volte accennato che il maggior pericolo che minacci di inquinare e di falsare la vita pubblica d'Italia sia quello della corruzione elettorale. Essa si va soprattutto esercitando per opera di candidati disonesti, che spendono nei collegi per recarsi poscia a Roma a farvi il nobile mestiere dell'affarista, a carico dei poveri contribuenti ed a favore delle proprie tasche.

La deliberazione del Partito Socialista riformista, che qui sotto pubblichiamo, conferma la verità delle nostre informazioni. Nella recente adunanza di Roma, i riformisti votarono un nobile e patriottico ordine del giorno, con cui rivolgono un appello a tutte le forze della democrazia italiana contro « i candidati che pretendono « vincere con la corruzione e le sopraffazioni ».

Alla deliberazione parteciparono uomini eletti, come gli on. Bissolati, Bonomi, Cabriani, Canepa ed altri.

Noi ravvisiamo ottima l'idea di formare un Comitato nazionale per la difesa del diritto elettorale, sia contro le violenze del Governo, sia contro le corruzioni dei candidati. Ma se i riformisti italiani vogliono riuscire nel loro intento, è necessario costituiscano un Comitato parlamentare di tutti i partiti, con alla testa degli uomini autorevoli come l'on. Bissolati.

Questo Comitato dovrebbe aver per ufficio di proporre alla Camera l'annullamento ed il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria di tutte le elezioni imputate di violenze o di corruzione. Così i corruttori vedrebbero il pericolo a cui espongono se stessi e gli amici e finirebbero di corrompere o con ritirare le loro candidature.

La corruzione è una vergogna ed un disonore nazionale. Ma essa è presto repressa nei Collegi nei quali si forma un forte ambiente morale. Speriamo che l'appello dei deputati riformisti risuoni in tutta Italia e che in ogni Collegio della penisola, gli uomini onesti, senza distinzione di partito, si trovino concordi nello smascherare e nel reprimere i corruttori, indegni della vita pubblica di un paese civile.

Ecco intanto l'ordine del giorno approvato dalla Direzione del Partito riformista italiano, nell'adunanza dell'11 corrente:

« La direzione del partito socialista riformista italiano, »
« considerato che se le contingenze »
« politiche non consentono un accordo »
« generale di tutte le forze della demo- »
« crazia, tutte per altro sono interessate »
« a che il primo esperimento di suffragio »
« allargato si svolga con sincerità e libertà; »
« considerato che da ogni parte si den- »
« nunciano pubbliche e private violenze »
« ad opera del governo e di candidati »
« che pretendono vincere con la corru- »
« zione e la sopraffazione; »
« delibera di promuovere la costitu- »
« zione di un Comitato nazionale per »
« la difesa del diritto elettorale, invitando »
« a parteciparvi la confederazione gene- »
« rale del lavoro, la federazione degli »
« impiegati pubblici, la confederazione »
« dell'impiego privato e le altre associa- »
« zioni professionali che accettino per »
« programma la partecipazione alla lotta »
« elettorale, tutti i partiti ed organizza- »
« zioni politiche democratiche, nessuna »
« esclusa, e le rappresentanze della stampa »
« democratica. »

BUBBIO

Domenica 3 Luglio 1910, i buoni ed operosi abitanti di Bubbio si riparavano all'ombra della loro pittoresca via, attendendo verso il mezzogiorno la lenta corriera a cavalli che in quel tempo portava ancora la posta.

Tutto era quieto, tutto era tranquillo nell'antico e simpatico borgo.

D'un tratto cominciò un movimento insolito, una manifestazione calorosa di speranze, di trepidazioni, di gioia...

La *Gazzetta del Popolo*, giunta in quel momento, recava un lungo telegramma da Roma, con il resoconto di un vibrante e fortunato assalto che l'on. Maggiore Ferraris aveva fatto alla Camera in favore del ripristino del raccordo Pont-Bistagno S. Stefano.

E la Camera aveva applaudito all'invito propugnatore degli interessi di Valle Bormida. L'affetto del Collegio natio aveva dato a Maggiore Ferraris la più alta nota della convinzione tecnica e del successo politico.

Si improvvisò una tribuna. Si portò in mezzo alla via un tavolo e sovr'esso un cittadino diede lettura ad alta voce della *Gazzetta del Popolo* fra la più intensa commozione. E vivi ed unanimi scoppiarono gli evviva all'indirizzo dell'on. Maggiore Ferraris che si batteva per la causa della giustizia e per il bene della nostra Valle Bormida.

L'indomani, Lunedì 4 Luglio, non era più giorno di festa: ma la via centrale del paese era ancora più animata. L'ansiosa attesa della posta non era mai stata così grande.

E giunse la lenta corriera. Si improvvisò la tribuna del giorno prima: si lesse ad alta voce, fra la gioia continua e rumorosa, i telegrammi della *Gazzetta del Popolo*.

La vittoria era completa. Maggiore aveva trionfato. Il Governo accettava il ripristino del raccordo e prometteva che la ferrovia di Bubbio, improvvisamente abolita colla legge del 1909, sarebbe stata ripristinata.

E così fu!

La legge 21 Luglio 1911 ha ristabilito il raccordo soppresso nel 1909: le leggi successive del 1910 e del 1911 stanzerono i nove milioni necessari alla costruzione. Il bilancio dei Lavori Pubblici 1913-1914 contiene già lo stanziamento di un milione di lire per la esecuzione dei lavori.

La Valle Bormida, da Bistagno a Ponti, a Monastero, a Bubbio, ha avuto ed ha il pieno e completo riconoscimento dei suoi diritti e dei suoi interessi!

A chi dobbiamo tutto ciò?

A Maggiore Ferraris. Questa è la pura verità: chi la nega, mentisce!

Maggiore Ferraris fu fedele e leale alla parola data, all'impegno preso. Ai Comizi di Ponti, di Savona e di Cassinascio dichiarò che avrebbe posto in cima ad ogni suo pensiero la rivendicazione della ferrovia di Monastero e Bubbio, e lo fece.

Che cosa spetta ora agli elettori di Valle Bormida?

Finché il sole risplende sopra il senso della lealtà e della solidarietà politica, uno solo è il dovere del cittadino e degli elettori di Valle Bormida.

Chi abbandona Maggiore Ferraris, abbandona la ferrovia di Monastero, di Bubbio e dell'intera Valle Bormida.

Per il bene che portiamo a questi paesi, auguriamo di cuore che non abbiano a fare l'amara esperienza!

MOMBALDONE

Il nostro Comune ha dimostrato in questi giorni la profonda differenza di situazione che passa tra l'on. Maggiore Ferraris e l'avv. Murialdi nel nostro Collegio.

Sabato 6, l'on. Maggiore Ferraris giunse fra di noi, ospite gradito e festeggiato. Erano ad attenderlo all'ingresso del Comune, il Sindaco, sig. Poggio, con

i Sindaci di alcuni paesi vicini, la Giunta, quasi tutto il Consiglio Comunale ed una larga schiera di elettori. Maggiore Ferraris, festeggiatissimo, salì in mezzo ad essi nel paese.

All'indomani, benchè giorno di Domenica e con largo preavviso, arrivò l'avv. Murialdi. Quasi tutto il Consiglio Comunale e la popolazione si astennero, al suo arrivo, che passò del tutto inosservato e che dimostrò palesemente che egli non gode affatto la fiducia dei nostri elettori e delle nostre popolazioni.

STREVI

La candidatura dell'on. Maggiore continua ad essere circondata dalle migliori simpatie nel nostro Comune che sempre gli diede forti maggioranze.

Strevi ricorda che, grazie al nostro deputato, esso fu uno dei primi Comuni della Provincia ad avere l'ampliamento della stazione, così necessario al crescente movimento delle uve e dei vini.

Strevi fu pure uno dei primi Comuni del Collegio ad avere l'impianto gratuito del telefono, che rappresenta una comodità indiscutibile.

Appena istituito il nuovo treno diretto del mattino fra Acqui e Milano, il nostro deputato propugnò la fermata di Strevi e tanto insistette, finché l'ottenne con vero beneficio del nostro movimento ferroviario.

Allorchè furono pubblicati i progetti di tramvie elettriche provinciali, l'on. Maggiore Ferraris fu il primo ad avvertire che non era giusto che mancasse una linea di allacciamento a Strevi. E si pose attivamente all'opera col deputato provinciale cav. avv. Accusani e presso la Società costruttrice.

Il nuovo progetto delle tramvie elettriche testè compilato dall'Amministrazione della Provincia contiene una linea Acqui-Strevi verso la pianura di Alessandria. Così l'on. Maggiore Ferraris contribuì potentemente alla difesa dei nostri interessi e vogliamo mantenere in lui tutta l'antica fiducia affinché siano sempre realizzate le nostre giuste aspirazioni.

TERZO

E' giunto al Comune l'avviso che su proposta dell'on. Maggiore Ferraris furono istituiti i biglietti di andata e ritorno fra Terzo e Genova, per comodità dei cittadini e dei villeggianti.

Terzo è stato veramente fortunato, tanto venne soddisfatto in ogni suo desiderio, grazie alle sollecitudini dell'Amministrazione Comunale, che furono sempre colla maggiore premura secondate dall'on. Maggiore Ferraris.

In pochi anni Terzo ottenne: il telegrafo alla stazione; il telefono in paese; l'impianto della piccola velocità per la quale il Governo spese oltre a lire 130.000; la gru alla ferrovia per lo scarico soprattutto dei tini e delle botti; i biglietti di andata e ritorno, ecc.

Per queste ragioni la popolazione è riconoscente all'on. Maggiore Ferraris, tanto più che contro di lui si presenta l'avv. Murialdi, che non ha mai fatto nulla di nulla per il comune e per gli abitanti di Terzo e di nessuna altra del Collegio.

Dal Circondario

Da Turpino — In onore della Signora Maestra — Lunedì 8 corr. mese si svolse in Turpino una festa che riuscì molto allegra e simpatica.

Nominata per l'insegnamento nella scuola mista della cospicua frazione di Turpino fu la diligente e giovanissima maestra sig.ra Gavotti Maria di Malvicino. La sollecitudine e la cura usata da questa nell'educare ed ammaestrare la numerosa scolaresca fruttarono per lei la simpatia e l'amore di tutto il paese che volle dar-